

Sì all'Unione comuni val Susa, ma l'alta valle si oppone

A MAGGIORANZA passa il sì ad un'unica Unione dei comuni per tutta la valle di Susa, da Sestriere fino a Caselette, ma è molto probabile che il risultato finale non sarà questo. Durante l'assemblea dei sindaci che si è svolta ieri pomeriggio a Villa Ferro, presieduta da Paolo De Marchis (Oulx), la maggioranza ha portato in votazione il documento che propone alla Regione e ai 43 comuni dell'ormai ex Comunità montana valle Susa e val Sangone la scissione in due Unioni dei comuni montani: una per la valle di Susa e una per la val Sangone. Alla votazione (anche tramite delega) erano rappresentati 38 comuni, assenti Bardonecchia, Valgioie, Reano, Trana e Sangano. La delibera è stata approvata con 23 voti favorevoli, ovvero tutta la bassa valle di Susa in modo compatto, compresi i quattro comuni amministrati dal centrodestra (Susa, Borgone, Condove e Rubiana): due le astensioni (Giaveno e Coazze), 13 i contrari, cioè tutta l'alta valle.

Un voto contrario che non è però da leggere come una presa di posizione univoca: i sindaci dell'alta valle sono infatti spaccati tra quanti vorrebbero la nascita di un'Unione per i soli comuni olimpici della Vialattea (Sauze d'Oulx, Sestriere, Cesana, Claviere e Sauze di Cesana) e quanti puntano ad un ritorno all'antico con un'unica Unione per tutta l'alta valle. Oppure, al peggio,

una mini Unione per la sola parte media, da Oulx fino a Meana-Giaglione, con un punto interrogativo sulle intenzioni di Bardonecchia. Con la votazione di ieri, l'assemblea dei sindaci ha dunque portato a termine il compito che le veniva assegnato dalla legge regionale che ha sancito lo scioglimento delle Comunità montane e la loro trasformazione in Unioni di comuni.

Ora la palla passa ai singoli consigli comunali, che avranno 90 giorni di tempo per approvare o respingere la proposta approvata a maggioranza dall'assemblea dei sindaci. In questo senso una larga fetta della maggioranza centrosinistra-liste civiche e l'intera bassa valle hanno comunque voluto lanciare un segnale politico ben preciso, cioè che la strada maestra rimane quella di un'unica Unione per tutta la valle di Susa, ma è del tutto naturale aspettarsi un voto contrario anche dai consigli comunali dell'alta valle. A quel punto il compito di sbrogliare la matassa toccherebbe alla Regione, che avrebbe comunque tutto l'interesse a trovare una mediazione che accontenti le diverse anime del territorio. Per ora l'unica cosa certa è che dal 1° gennaio la Comunità montana non esisterà più e che, con il disfacimento dell'asse Susa-Sangone sancito ieri, a Villa Ferro arriverà presto da fuori valle un commissario che dovrà traghettare l'ente verso le nuove Unioni.

Marco Giavelli